

## Omelia di Mons. Caiazza nella I Domenica di Quaresima

Santuario di S. Maria del Casale – 9 marzo 2025

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova. È quanto abbiamo ripetuto insieme nel Salmo responsoriale. Ma il Signore deve stare sempre accanto a noi, perché le prove nella vita sono tante e non finiscono mai. Tutto dipende anche da come siamo capaci di leggere la nostra storia, gli avvenimenti della nostra vita, e di come li sappiamo raccogliere e portare a Dio stesso.

A volte il nostro rapporto con Dio rischia di essere un rapporto sentimentale, un rapporto del "chiedere e mi devi dare", un rapporto dove manca la consapevolezza di ascoltare che cosa Lui dice alla mia vita. Capita, penso a tutti quanti, soprattutto in alcuni momenti della nostra storia, che ci mettiamo a raccontare a Dio quello che desideriamo, quello che vogliamo, ciò che c'è nella nostra mente, ciò di cui abbiamo bisogno. Chiediamo per i nostri figli, per le nostre famiglie: cosa che non è sbagliata, anzi ci aiuta a parlare con Dio direttamente dalla nostra storia, purché cogliamo che Dio ci ascolta ma chiede anche di essere ascoltato.

Ciò che manca, lo notiamo anche nei nostri rapporti quando stiamo insieme, è che finché parliamo noi, va tutto bene. Poi, nel momento in cui deve parlare l'altro, che magari la pensa diversamente, lo dobbiamo stoppare. Ci sono tanti modi per stoppare l'altro: uno tipico è mettersi a gridare quando non si hanno argomenti validi per contraddire ciò che dice. Abbiamo bisogno di ascoltarci di più, ma soprattutto di ascoltare Dio.

Altrimenti rischiamo oggi di sviluppare un concetto del male che ci abita, un male che vorremmo fosse tolto continuamente con preghiere di liberazione, esorcismi e quant'altro. Ma dimentichiamo una cosa fondamentale: il problema non è tanto questo, perché la preghiera di liberazione e l'esorcismo sono efficaci e importanti, ma se non prendo coscienza che il male mi confonde e mi porta lontano da Dio e dai fratelli, rischio di vivere solo per queste forme di sensazionalismo, come una dipendenza continua.

Il rapporto con Dio è completamente diverso: è una fede adulta che deve crescere dentro di me e che si manifesta quando permetto a Dio di parlare in modo chiaro nella mia vita, al punto da sentire dentro anche quella forma di ribellione perché Dio mi chiede qualcosa che non capisco. Quando entro in questa ribellione, sperimento che il male si intrufola e mi confonde, fino a farmi vedere Dio stesso come nemico della mia vita. Il demonio ti dice: "Dio è il tuo nemico, Dio vuole il tuo male, Dio ti ha messo su questa sedia a rotelle, Dio ha voluto la morte di quella persona, Dio ti ha mandato questa malattia".

Abbiamo visto nel Vangelo che il demonio cerca di confondere persino Gesù Cristo. Gesù, di fronte alle tentazioni, risponde citando la parola di Dio. Nel mentre il demonio propone una vita apparentemente bella, piena di divertimenti e ricchezze, Gesù lo rimette al suo posto.

Ricordiamo quando Gesù chiese ai discepoli: "La gente chi dice che io sia?" Pietro rispose: "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente". Gesù gli disse: "Beato te, Simone figlio di Giovanni". Ma subito dopo Pietro, sentendosi investito di autorità, si oppose a Gesù che annunciava la sua passione. Gesù rispose duramente: "Stai dietro a me, Satana!". Non gli disse semplicemente "vattene", ma "stai dietro a me". Gli dice, cioè, di non lasciarsi confondere dal ruolo o dal ministero svolto, perché anche Pietro poteva diventare Satana.

Il problema non sono gli esorcismi, ma riconoscere che possiamo diventare schiavi del peccato, quel peccato che oggi non sappiamo più chiamare per nome. Spesso ci confessiamo dicendo: "Ho peccato, ho sbagliato", senza entrare nel dettaglio. Questa non è vera confessione, il peccato va chiamato per nome. Oggi sembra che nessuno abbia più peccati: tutti ci sentiamo migliori, i cattivi sono sempre gli altri.

Dobbiamo tornare al gusto del pane, alla parola che ci mette in moto, che ci trasfigura. La vita ci ha sfigurati, ma la parola ci può trasfigurare.

Ringrazio davvero di cuore il Signore che ci ha dato questa parola: "Resta con noi, Signore, nell'ora della prova". Se Lui resta con noi, nessuna sventura potrà piegarci definitivamente. Ringrazio Dio di concludere il mio ministero episcopale con voi, in questo luogo caro non solo ai pisticcesi ma a tutti, luogo giubilare in onore della Madonna del Casale, incoronata da Papa San Giovanni Paolo II. Questo luogo è segno di rinascita, di cambiamento, di vita nuova dai ruderi.

Ringraziamo il Signore, ricordando oggi nella messa soprattutto il carissimo don Leonardo perché, se siamo qui e viviamo questo momento lo dobbiamo anche a lui e a ciò che il Signore gli ha ispirato.

### **Prima del Padre nostro:**

Perché la voce di Dio arrivi a tutti è necessario che ci mettiamo in ascolto. A volte Dio può parlare, ma la sua voce non arriva. Avete visto prima che il microfono non funzionava, per cui loro due non si sentivano, soprattutto in fondo o, meglio, non arrivava nitida la voce. Ma Dio parla sempre. Vi siete mai chiesti come faceva Gesù senza microfoni, senza amplificazione, a parlare a centinaia, migliaia di persone? Come facevano le folle ad ascoltarlo? Si parla di 4000-5000 persone. Come facevano ad ascoltarlo? Perché lui saliva magari sempre su un monte, oppure sulla barca, perché la voce in questo modo arrivava più amplificata. Ma si serviva anche dei discepoli o di altri che, a distanza, ripetevano quello che Gesù diceva per arrivare a tutti. Immaginate tanti che facevano da amplificatore e ripetevano le cose. La parola di Dio passa se ognuno di noi diventa voce di Colui che parla e arriva a tutti anche quando l'amplificazione non funziona. Che dite? È questa la parola che dobbiamo trasmetterci.